

# Sardegna e sviluppo, il ruolo delle università

di Ubaldo Gerovasi

Il programma triennale d'intervento nel Mezzogiorno approvato dal Cipe nel luglio dello scorso anno, e che delinea strategie e procedure tese a sollecitare e diffondere lo sviluppo nelle aree meridionali, definisce alcuni «punti forti» attraverso i quali raggiungere nuovi obiettivi di crescita. Fra questi ve ne sono alcuni particolarmente importanti per la perché prefigurano azioni organiche coerenti con l'attuale realtà socio-economica che nel prossimo futuro potrebbe condurre ad una adeguata integrazione territoriale scevra da quelle distorsioni che altre aree devono oggi affrontare per migliorare la loro qualità di vita.

La Sardegna ha due estese aggregazioni territoriali che emergono inconfutabilmente: un'area ricca e più popolata al Sud che, dal centro urbano di Cagliari si dilata ad occidente verso il Sulcis e ad oriente sino all'Ogliastra Meridionale, distendendosi a nord lungo i Campidani ed inglobando le zone interne della Marmilla e della Barbagia di Belvi. Un'altra meno popolata al Nord che, dal triangolo Sassari-Porto Torres-Alghero si dilata verso la Costa Smeralda in un continuo-metropolitano che collega Olbia con Nuoro e con Ottana per chiudersi quasi idealmente lungo la direttrice tracciata dai confini dell'Ogliastra Settentrionale, del Mandrolisai, del Barigadu, e la congiunzione con il Campidano di Milis.

Due conurbazioni queste che possono essere ordinate in una prospettiva di sviluppo aliena da distorsioni e calibrata alle diverse situazioni ambientali e territoriali, studiate e progettate anche rivisitando criticamente le scelte di infrastrutture industriali suggerite dall'esperienza, promuovendo la vitalizzazione, l'integrazione e la qualificazione delle due realtà già identificate come «Sistemi Urbani».

Il recupero urbano ed edilizio, la esaltazione dei centri storici, la rivalutazione dei centri maggiori, il loro collegamento con quelli di minore dimensione e la coniugazione delle aree urbane con quelle interne, soprattutto nella parte Nord dell'isola, sono le linee che possono caratterizzare l'intervento straordinario nello sforzo compiuto da soggetti locali, pubblici e privati che traducono in azioni organiche le diverse esigenze di crescita e di sviluppo.

Il programma triennale per raggiungere tali traguardi ed avviare a soluzione i problemi metropolitani e di squilibrio territoriale delle aree interne, prefigura la istituzione di «Centri permanenti» che dovranno avere caratteristiche di centri di ricerca collegati con le strutture universitarie.

Questa nuova dimensione nell'innovazione tecnologica è già presente in Sardegna ove si pensi alla tradizione nella ricerca mineraria ed alla evoluzione dinamica di alcuni settori industriali, di produzioni agricole ed artigianali, nella parte Meridionale dell'isola. Il turismo, la pastorizia e la zootecnia diffuse nell'area settentrionale, vanno inseriti anch'essi in un processo di rapida evoluzione verso tecnologie avanzate.

Gli importanti progetti di ricerca scientifica applicata, che dall'Agrometeorologia, all'Informatica, alla razionale gestione ai fini multipli del territorio-mare, con la maricoltura, determinano un know-how direttamente trasferibile in intraprese produttive di certa ricaduta economica, sono una direttrice di marcia e fanno emergere un polo scientifico da spingere ulteriormente e con fermezza verso una «Struttura permanente» che persegua e indirizzi a partire dal primo triennio programmatico, l'equilibrio tra aree costiere, aree urbane ed aree interne in un processo di sviluppo che integri questa territorialità a dimensione metropolitana con le aree produttive del Mezzogiorno.

Ubaldo Gerovasi è dirigente del Dipartimento Sardegna dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno

questa sua affermazione che desta tenerezza, ma ci chiediamo come hanno fatto i cassintegrati, particolarmente quelli della Standa di cui facciamo parte, a creare all'Inps questi motivi di disguido o super lavoro se da oltre un anno non ricevono il loro assegno mensile, fatta eccezione per due esigui acconti che non sono stati sufficienti nemmeno a pagare il debito con il latitaio?

È una domanda alla quale gradiremmo che il dr. Arru desse una risposta attraverso il giornale e se poi ha un momento di tempo disponibile vorrebbe dirci per quale motivo questo assegno non arriva regolarmente tutti i mesi ora che, stando alla dichiarazione del dr. Militello, presidente nazionale, l'Inps avrebbe raggiunto un buon livello di ripresa.

Comprendiamo perfettamente che questi soldi che ci danno sono un pesante fardello per l'Inps e per lo Stato, ma non è certamente colpa nostra se ci troviamo in questa situazione; noi avremmo preferito lavorare anziché essere considerati dei pesi morti.

E non possiamo rimediare a questa situazione nemmeno ricorrendo a un lavoro saltuario o lavoro nero come si usa chiamarlo perché corriamo il rischio di venire denunciate per truffa!

Speriamo che il dottor Arru sia, come sempre, così gentile, da darci una risposta che possa darci sollievo e speranza.

Un gruppo di cassintegrati  
Standa

## Nessuna tangente dalla 'Visa Transport'

IN NOME e per conto sia della «Visa Transport S.A.» — con sede a Chiasso e con rappresentanza a Milano, via C. Farini n. 53 — e sia del sig. Benito La Porta, in relazione alle notizie apparse in data 25 febbraio 1986, in ordine alle vendite degli impianti e dei materiali della Euteco Impianti S.p.A. chiedo vengano pubblicate le seguenti precisazioni e rettifiche:

- 1) della società «Visa Transport» il sig. Benito La Porta è stato solo procuratore;
- 2) la «Visa Transport» non ha mai acquistato da nessuno, né indirettamente, impianti della ex Sir-Euteco. Né essa né il sig. Benito La Porta hanno mai avuto rapporti di sorta con la Enichem di Siracusa;
- 3) la «Visa Transport» si impegnò a ritirare dalla Euteco